



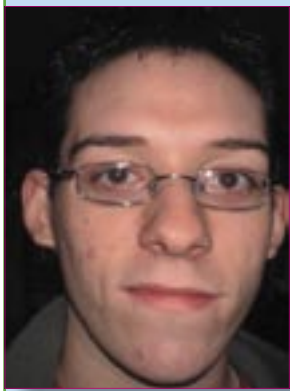
MATTEO PEGORARO: A DICIOTT'ANNI ESORDISCE CON IL SUO "URLO"

Ha diciotto anni, è un nostro compaesano e ha già pubblicato il suo primo libro, "L'urlo del destino". Stiamo parlando di Matteo Pegoraro, giovane liceale, da sempre amante della scrittura, che da settembre 2004 ha deciso di cominciare ad aprirsi la strada nel difficile mondo dell'editoria italiana. Il suo romanzo d'esordio, venduto a 11,99 euro in esclusiva su Internet all'indirizzo www.delosstore.it, e pubblicato da Delos Books, editore leader, in Italia, di distribuzione di narrativa sul web, tratta la storia di un diciassettenne costretto a scontare la sua pena in un riformatorio. Le lunghe giornate di solitudine e silenzio lo portano a ripercorrere la sua vita fino al momento dell'arresto, a scrivere e raccontare quasi in maniera terapeutica le sofferenze e i tradimenti che la sua giovane età gli ha fino a ora regalato.

Andrea - questo il nome del protagonista - si muove tastoni nel buio, e in un angolo silenzioso e impolverato delle sue stanze interiori trova una piccola luce, la scrittura, che gli permette di sopportare tutto ciò, di non mollare il tiro di fronte anche all'ennesimo tradimento di un destino che lo ha condotto nel baratro.

Ospite delle trasmissioni "Il Baco del Millennio" su Radio RAI 1 e "Prima del giorno" su Radio RAI 2, il romanzo del diciottenne Pegoraro ha anche ottenuto il parere favorevole di Angiola Codacci-Pisanelli, vicecaposervizio cultura del settimanale L'Espresso, che lo ha definito "Un libro interessante, che potrebbe conquistare il pubblico dei giovani lettori".

Matteo Pegoraro gestisce tuttora per superEva (http://guide.supereva.it/scrittori_emergenti) una rubrica per giovani scrittori, dirige la rivista letteraria amatoriale "L'emergente sgomita" ed è redattore e responsabile del panorama letterario per Writers Magazine Italia (www.writersmagazine.it).



A SCUOLA... OLTRE L'IMMAGINE

Le fotografie di Enrico Andreotti presentate nella singolare mostra ospitata nel Salone del Museum di Stanghella, dal titolo "DE FORME", hanno suggerito una speciale iniziativa didattica da svolgersi in sintonia tra gli ordini di scuola: primaria, secondaria e superiore.

La particolare connotazione delle immagini ha colpito alcuni insegnanti che ne hanno ravvisato particolari valenze iconiche e simboliche da sottoporre agli alunni come itinerario per favorire l'osservazione e l'introspezione.

Il progetto è intitolato appunto "OLTRE L'IMMAGINE".

E' stato accolto dagli insegnanti Menarello (per la scuola primaria), Lazzarin e Zecchin (per la scuola secondaria) e Montanari (per il liceo sociopsicopedagogico di Rovigo). Gli alunni osserveranno le immagini con l'ausilio di CD, DVD e l'opuscolo contenente il materiale della Mostra. Proseguiranno poi attraverso l'indagine introspettiva alla ricerca dei significati più profondi delle foto nelle quali ogni singolo elemento è stato studiato e fissato per essere "bevuto" dalla nostra interiorità e da quella degli alunni che qui troveranno una ottima opportunità formativa.

Le immagini di "DE FORME" sono infatti tanti piccoli scrigni da scovare, da aprire e nei quali affondare le mani della nostra ricerca di ciò che va oltre le strutture che appaiono ai nostri sensi. A questo è bene condurre gli alunni che ci vengono affidati per garantire alla loro fresca intelligenza di superare ciò che appare sfondando le "impalcature" dell'esteriore e della superficialità.

Un'occasione per fare questa operazione è offerta proprio dalle opere di Enrico Andreotti con il suo raffinato e sottile talento di "immaginifico".



Enrico Andreotti è un giovane fotografo, d'età, formazione e proposte.

Inizia le sue prime esperienze fotografiche con i suggerimenti di Graziano Zanin, con il quale negli anni a seguire instaura una stretta collaborazione nel campo della fotografia e dell'editoria, ed inserendosi nelle attività fotografiche e digitali dell'Associazione Culturale Athesis. Si dedica con slancio allo studio della fotografia sia come tecnica sia come mezzo espressivo.

Abbandonati gli studi di giurisprudenza, dal 2001 si dedica al professionismo collaborando con un avviato studio fotografico, pubblica l'opuscolo Appunti fotografici (Stanghella, linea ags edizioni, 2001) e tiene diversi corsi di fotografia tradizionale e digitale.

Percorre le tappe classiche della fotografia sviluppando padronanza nel trattamento del bianconero in camera oscura. Contemporaneamente sviluppa conoscenze d'elaborazione digitale dell'immagine divenendo, in breve, esperto nel settore.

Inizia esperienze di impaginazione elettronica e collabora alla cura editoriale di diversi pubblicazioni: Storia illustrata della scuola italiana a cura della Direzione Didattica di Albignasego (Stanghella, linea ags edizioni 2001); Quaderni di archeologia del Polesine vol. II a cura di Enrico Maragno (Stanghella, linea ags edizioni 2002); Corti rurali Mondo contadino (Stanghella, linea ags edizioni 2002); Rivederci nell'America (Stanghella, linea ags edizioni 2003).

Nel 2002 apre un proprio studio ad Anguillara Veneta (PD) dove svolge attività di fotografia classica e digitale nonché d'editoria tradizionale ed elettronica in collaborazione con la moglie Micol Zanin. Ai corsi fotografici affianca quindi quelli informatici. Nel 2003 lo troviamo relatore in corsi rivolti a fotografi ed a insegnanti ai quali propone ritocco fotografico con Adobe Photoshop e editoria elettronica con Adobe InDesign.

Gusto estetico, padronanza e conoscenza tecnica di linguaggi di programmazione (HTML, JAVA-SCRIPT, ASP) lo portano a realizzare e curare siti web, tra i quali, quello dell'associazione culturale Athesis. Il suo innato amore per la fotografia e l'esperienza acquisita nel corso di pochi ma intensi anni di studio e ricerca porta Enrico Andreotti a collaborare alla realizzazione di diverse mostre (Ritratto di donna, 2000; Giochi d'un tempo, 2001; Mondo contadino, 2002). Sempre nel 2002 espone la sua personale fotografia "Stazione alcune fermate...", frutto di una ricerca pluriennale sulla stazione dei pullman di Rovigo. Una fortuita coincidenza consacra il lavoro alla storia in quanto la stazione stessa cessa la sua attività proprio a ridosso della mostra. Ancora una personale, Matrimoni nel 2003 e quindi la personale De Forme del 2004.

Nel mese di ottobre 2004 la rivista nazionale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, "Fotoit", ha ospitato in due intere pagine una recensione del lavoro su De Forme a cura del critico d'arte fotografica Giorgio Rigon.

www.enricoandreotti.com